

REPORT DALL'ASSEMBLEA DI ANIMA

La rivincita dell'Italia e della meccanica

Buone notizie per la meccanica! Dall'assemblea di Anima arrivano spunti di riflessione e nuove proposte per il Governo Italiano.

di Maurilio Sartor

Come sta andando il settore della meccanica? Se volevate farvi un'idea di come le cose si stiano muovendo in questo comparto dovette esserci all'assemblea di Anima e ne sareste usciti con più di qualche attendibile informazione e qualche speranza. Sia nella relazione d'apertura del Presidente di Anima, Sandro Bonomi, che in quella molto apprezzata del Presidente della Fondazione Edison, Marco Fortis, ma soprattutto nell'applaudito intervento della Presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, di spunti di riflessione e notizie interessanti per gli addetti del settore ve ne sono stati molti. Anche nella successiva tavola rotonda condotta dal giornalista Francesco Guidara di Class con gli stessi Bonomi e Fortis a cui si sono aggregati il Presidente di Federacciai, Giuseppe Pasini, il Presidente di Assofond, Enrico Frigerio e il Direttore Centrale Commerciale e Marketing di Euler Hermes SIAC, Massimo Falcioni, so-

no stati forniti interessanti commenti sull'attuale situazione nel settore della Meccanica e nelle industrie collaterali.

Inversione di tendenza

In particolare, dopo aver presentato il consuntivo 2009, l'andamento dei primi sei mesi del 2010 e le tendenze dei successivi sei, sono stati forniti i numeri che fanno intravedere, se non la fine dei molti problemi che hanno caratterizzato il periodo negativo successivo alla crisi dei mercati finanziari, almeno un'inversione di tendenza in alcuni dei settori più promettenti del comparto meccanico. Ormai sembra più che chiaro a tutti gli operatori del nostro settore che «dal 2008 nulla sarà più come prima». Sia nel 2009 che nei primi mesi del 2010 la situazione di tutto il comparto è stata notevolmente pesante e la maggior parte delle aziende, anche quelle che hanno operato cercando di essere protagoniste nei mercati, non hanno potuto fare a meno di ricorrere all'insourcing di attivi-

tà che prima delegavano a subfornitori o a terzisti, se non di ricorrere alla cassa integrazione per ridurre il peso del costo del lavoro in un periodo in cui le commesse continuavano a scarseggiare. Per cercare d'invertire il processo di lenta erosione di margini e fatturati, le aziende più lungimiranti hanno cominciato a muoversi su settori che premiano e premieranno le eccellenze, ma hanno dovuto cominciare anche a chiedere interventi diretti da parte di chi può gestire le leve finanziarie ed economiche, per far sì che si comincino a predisporre agevolazioni a favore delle PMI che operano sul mercato con buoni risultati.

È giunto il momento di... È il momento di tassare meno le industrie produttive e i lavoratori e di porre invece un freno a chi specula sui forti rincari delle materie prime, a danno delle aziende manifatturiere. È il momento di permettere l'ammortamento di tutto ciò che fa innovazione, non più in 6 anni, ma in un massimo di 3. È il momento di fare in modo che la Pubblica Am-

ministrazione effettui con regolarità i pagamenti e liquidi le fatture non più in 120/150 gg di media, ma in 30/45 gg al massimo, al fine di favorire la partecipazione alle gare d'appalto di un numero sempre più allargato di buone industrie. Si rende ormai sempre più necessario chiedere ai governi Italiani ed Europei buone leggi e normative adatte al tipo di economia che stiamo vivendo. «La Tremonti ter (per esempio) va assolutamente estesa sino a tutto il 2012 se vogliamo averne dei benefici reali e duraturi». In tema di efficienza energetica e di energie rinnovabili, va assolutamente realizzato e gestito un piano energetico nazionale che superi tutte le difficoltà e gli antagonismi politici, per riuscire a concretizzare nel medio periodo tutti i progetti che sono già decollati e quelli che stanno attendendo che la burocrazia si snellisca.

Le proposte al Governo Italiano

Con l'occasione dell'assemblea e con la presenza del Presidente di Confindustria

non sono mancati i lanci per "nuove proposte al governo italiano":

instaurare misure e premi che favoriscano il commercio estero,

stroncare il malcostume della contraffazione del "made in Italy",

sostenere lo sviluppo e le imprese che si sforzano di innovare i mercati,

valorizzare la meccanica "made in Italy" affinché possa essere esportata in tutto il mondo.

Se si mettesse in atto tutto questo, potremmo veramente far crescere più velocemente le possibilità di

"un nuovo sviluppo sostenibile" di cui beneficerebbero tutti i settori produttivi, compreso quello meccanico. La nostra economia ha reagito meglio di quella di altri paesi europei alla crisi avvenuta a livello mondiale. Di questo dobbiamo ringraziare la "capacità degli Italiani di produrre ricchezza e di risparmiarne una parte", la "bassa esposizione finanziaria delle banche italiane rispetto a quelle di altri paesi", "le mille nicchie di professionalità, innovazione e creatività del nostro made in Italy, tanto che su quasi 2000 manufat-

ti/prodotti la nostra meccanica è tra i primi 5 produttori al mondo". Se a tutto questo aggiungiamo il fatto che il "made in Italy" parla sempre più "meccanico", tanto da aver superato da tempo come valore della produzione l'insieme di quanto prodotto dalla moda e dal food, allora possiamo capire l'importanza di agevolare questo tipo d'industria di cui siamo tra i leader in Europa e nel mondo. Per tutti questi motivi dobbiamo superare insieme quello che il prof. Fortis definisce come: «una depressione moderna assolutamente diversa da quella del 1929, ma comunque

quasi altrettanto pernicioso per la salute dei mercati». Una depressione che l'Italia deve saper superare percorrendo una strada diversa, una strada che preveda:

- conti della Pubblica Amministrazione in ordine;
- forti investimenti nell'innovazione;
- grande attenzione alla filiera industriale;

perché se la nostra industria meccanica dovesse veramente andare verso una crisi profonda, molte, troppe aziende crollerebbero e con esse tutte le persone che le vivono e ci lavorano. ■



Marco Fortis.

Emma Marcegaglia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Partecipanti alla tavola rotonda. Frigerio, Bonomi, Pasini, Fortis, Falcioni.



Emma Marcegaglia e il presidente Anima Sandro Bonomi.



Il presidente Anima Sandro Bonomi.